

Federica Fantozzi

**LA VERIFICA non è finita**

Palazzo Chigi ancora non ha designato il nuovo commissario europeo. L'Italia ne avrà uno solo e starà a Barroso decidere quale compito affidargli



Nel pacchetto di proposte che avrebbe dovuto lusingare l'Udc, oltre ai due ministeri c'era anche la designazione alla Concorrenza europea. Nonostante l'unanime stima riscossa da Monti

economista monetario, ex rettore della Bocconi, già commissario al mercato unico nel '94 con la commissione Santer (e Berlusconi uno a Palazzo Chigi), confermato nel '99 da Prodi (con D'Alena al governo). In sintesi: un decennio di esperienza, la fama di rigorista sui conti e moderato in politica. Poi c'è la stima che Barroso, appena nominato, gli ha espresso pubblicamente. L'ex premier portoghese ha rifiutato anticipazioni con un'eccezione: «C'è bisogno di gente con la capacità intellettuale e la volontà riformista di Monti».

Un segnale chiaro per Palazzo Chigi. E una corsia preferenziale per l'ambito dicastero che regola il mercato. Con Supermario si è schierato anche l'Economist in chiave anti-francese: con elogi e invocazioni di nuovo mandato.

Sul fronte italiano la partita si ingarbuglia. Il nome di Monti è stata la prima idea berlusconiana per l'Economia dopo il benservito a Tremonti. Qualche giorno di suspense: le resistenze dell'euro-commissario ad abbandonare la carriera finora super partes e il lavoro in Belgio, il pressing del Quirinale che lo vedeva provvidenziale per i conti italiani (fu il risanamento operato da Ciampi al Tesoro che ci consentì l'ingresso nell'euro-)

# Lo strano caso dell'antitrust europeo

*Berlusconi propone a Monti l'Economia, poi a Buttiglione la poltrona di Monti. Che però resta il favorito*



Il ministro delle Politiche Comunitarie Rocco Buttiglione e il commissario alla Concorrenza Mario Monti

**ROMA** Potrebbe essere a Bruxelles la coda dell'infinita verifica di governo che in patria ha prodotto malumori estenuati fra alleati ed ex amici del cuore. In palio è rimasto il posto di commissario europeo per il prossimo quinquennio. Una poltrona per due: Mario Monti, attuale commissario alla Concorrenza apprezzato in Europa e disponibile a rimanervi; e Rocco Buttiglione, ministro delle Politiche Comunitarie in quota Udc. A favore di Monti giocano il curriculum, l'ammirazione espres-

**LA COMMISSIONE EUROPEA**

**I COMPITI**

- ▶ Redige proposte di nuove leggi che presenta al Parlamento europeo e al Consiglio
- ▶ Si assicura che le decisioni dell'UE siano attuate correttamente
- ▶ Vigila sul modo in cui sono utilizzati i finanziamenti dell'UE
- ▶ Vigila per far sì che i trattati europei e la legislazione europea vengano rispettati

**LA COMPOSIZIONE**

20 membri (più i 10 dei Paesi dell'allargamento)

**LA DURATA**

La Commissione è nominata per un periodo di cinque anni ma può essere sciolta dal Parlamento. Il 31 ottobre 2004 è la prossima scadenza del mandato



**IL PRESIDENTE**

E' scelto dai Governi degli Stati dell'UE e deve essere approvato dal Parlamento europeo.

**GLI ALTRI MEMBRI**

Sono nominati dai membri dei Governi in consultazione con il presidente designato e devono essere accettati dal Parlamento. La Commissione agisce indipendentemente dai Governi degli Stati membri.

## Chi è il commissario uscente: professore di economia con il pallino dell'Europa

Nato il 19 marzo del 1943 a Varese, dal 1995 al 1999 è Membro della Commissione europea, responsabile di mercato interno, servizi finanziari e integrazione finanziaria, dogane e questioni fiscali. Nel 1965 si laurea in Economia alla Bocconi di Milano, dove per quattro anni fa l'assistente, fino ad ottenere la cattedra di professore ordinario presso l'Università di Trento. Nel 1970 si trasferisce all'Università di Torino, che lascia per diventare, nel 1985, professore di Economia politica e direttore dell'Istituto di economia politica presso l'Università Bocconi. Sempre della Bocconi assume la presidenza, nel 1994, dopo la morte di Giovanni Spadolini. Oltre alle numerose cariche in organi di gestione di aziende private (i consigli di amministrazione di società quali Fiat, Generali, Comit, di cui è stato vicepresidente dal 1988 al '90), Monti ha ricoperto ruoli di rilievo in diverse commissioni governative e parlamentari. Nel 1995 diventa membro della Commissione europea di Santer, assumendo l'incarico di responsabile di mercato interno, servizi finanziari e integrazione finanziaria, dogane e questioni fiscali. Dal '99 è commissario europeo per la concorrenza.

## Quali sono compiti e impegni del commissario europeo alla concorrenza in Europa

La funzione Antitrust è svolta direttamente dalla Commissione Europea, attraverso la delega alla concorrenza. I principi fondamentali della politica europea della concorrenza sono sanciti dal Trattato di Roma. Nel dettaglio: l'Antitrust vigila su accordi che restringono la concorrenza o su accordi - i cosiddetti cartelli - che servono a fissare i prezzi. E ancora: l'Antitrust controlla che le aziende, tanto più quelle che si trovano in una posizione dominante nel mercato, non abusino della loro posizione (articolo 82 del trattato). Di più: l'Antitrust - che è dotata di poteri di indagine - valuta fusioni, concentrazioni e intese quando il volume d'affari delle imprese interessate oltrepassa una certa soglia, che costituisce anche il limite di competenza delle autorità antitrust nazionali. Va ricordato comunque che dal primo maggio di quest'anno anche tutte le autorità nazionali che sovrintendono alla concorrenza, hanno lo stesso potere di applicare le sanzioni previste dal trattato, in modo che la competizione non sia distorta o limitata. Il commissario alla concorrenza si esprime anche su tutti gli aiuti concessi dagli stati alle imprese pubbliche, che sono considerati illegittimi per principio, ma autorizzabili a certe condizioni.

## Prc, decide la Cassazione Vendola, bocciato dalla sorte viene sostituito da Catania

Aveva già il biglietto pronto Niki Vendola. «E avevo anche cominciato a studiare», spiega desolato. Invece niente Strasburgo per il parlamentare di Rifondazione Comunista. Un disguido tecnico. Vendola avrebbe dovuto partire con i compagni di partito (Agnolotto, Morgantini, Musacchio e Bertinotti). Ma è stato proprio il ritardo del segretario di Rc a scegliere tra una delle circoscrizioni in cui era candidato, a far scattare la «punizione» da parte della Cassazione. Che, con un sorteggio, ha stabilito d'ufficio il sostituto. Si tratta di Giusto Catania, 33 anni, segretario siciliano del partito. Un insegnante di scuola media nel popolare quartiere Zen di Palermo che con 12 mila preferenze prenderà il posto di Vendola. «Non ho neppure la prenotazione per il volo - commenta il «ripescato» - ma se non dovessi trovare un aereo, andrò in treno». L'opzione di Bertinotti (ovvero la scelta del leader per la circoscrizione Isola) aveva tagliato fuori Catania che ora si trova baciato da una inaspettata fortuna. Ma Rifondazione non molla. Ha già presentato un ricorso al Tar e adesso aspetta la sentenza. Catania potrebbe, quindi, tornare a casa, ma per il momento si gode l'ipotesi Strasburgo mentre Vendola fa buon viso a cattivo gioco: «Mi resta Montecitorio per lavorare e far bene».

), i ripensamenti di Berlusconi tormentato da fantasmi di un ministro troppo ingombrante. La fine è nota: l'incontro a Macherio, Monti fa sapere che lui ha «detto no e Berlusconi ha capito», l'irritazione del Colle, qualche imbarazzo e molto sollievo. L'euro-commissario vola a Lisbona per disertare con Barroso della nuova squadra europea.

Il governo nel frattempo è ai lunghi coltelli. Berlusconi spunta le lame a Follini, Fini si spunta da solo. Il nome di Buttiglione appare a intermittenza sui giornali e in tutti i giochi del rimpasto. La Lega, per bocca di Maroni, ufficializza che sosterrà Monti. Ieri sul Corriere Buttiglione lamentava una «sceneggiata ignobile» sulle candidature che ha provocato «per qualche nome un pesante danno di immagine». Si riferiva al suo? O conta piuttosto sul filo diretto con il premier e sulla sua irruzione verso l'Udc? E Berlusconi, al dunque, cosa farà?

**Anche l'Economist invoca un secondo mandato per il commissario uscente. Che riscuote la fiducia anche della Lega**

**Barroso s'è già espresso: la Commissione europea ha bisogno di gente che abbia le capacità e la volontà riformista di Monti**

# Strasburgo, domani s'insedia il parlamento d'Europa

*Europarlamentari di 25 paesi voteranno il presidente dell'assemblea. Dovranno sconfiggere l'euroscetticismo*

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

**STRASBURGO** Suonerà l'Inno alla Gioia. Ed è anche giusto. Le note di Beethoven per la solenne rentrée del Parlamento europeo a Strasburgo. In piena estate i tempi dell'Europa non seguono il ritmo delle stagioni. Delle vacanze. Del riposo. Tutti a Strasburgo. Perché, oltre alla Gioia, ci sono i Doveri. E i Dolori. Il Parlamento dell'Europa unita, fatta di venticinquè Paesi, è al suo nuovo inizio. La gioia del ritrovarsi ma anche le fatiche per i compiti, non lievi, che stanno adesso di fronte a questa Europa che stenta a restare unita. Che accusa forti dosi di scetticismo ma, ancor più, di indifferenza.

Il Parlamento, che esprime la volontà dei cittadini in rappresentanza di 450 milioni di persone, avrà di fronte questa sfida. Con il peso, che si porta addosso, di un tasso di partecipazione all'elezione sempre in declino. E, per giunta, molto marcato ad est, dove ci si sarebbe attesi un maggior entusiasmo.

Sarà il decano, il professor Gio-

vanni Berlinguer, ad aprire la seduta domani mattina alle dieci. Un compito di prestigio. Un onore che tocca, anche questa volta, così come nel 1999 spettò a Giorgio Napolitano, ad un italiano. Ad un italiano della sinistra. Anche perché, grazie agli splendidi 80 anni dell'on. Berlinguer, l'aula di Strasburgo potrà evitarsi l'imbarazzo e il disagio di lasciar presiedere Jean Marie Le Pen, solo un poco più giovane. Non ci sarà l'onta della xenofobia ai vertici delle istituzioni dell'Unione e, dunque, ci si può rasserenare con la battuta del decano salvatore: «Mi hanno detto che non potrà, anzi non dovrà dire nulla di più che da-

**Ad aprire la seduta, il decano degli euro-onorevoli Giovanni Berlinguer. Nel '99 toccò a Napolitano**

re il benvenuto e passare al voto, pena la fucilazione», ha scherzato Berlinguer.

Al decano compete aprire i lavori e procedere alle operazioni di scrutinio per l'elezione e l'insediamento del presidente. Così sarà. Secondo l'ordine del giorno di una sessione che si preannuncia vivace per l'elezione dei suoi vertici - dal presidente ai vice, ai questori, alle presidenze delle commissioni permanenti - e anche per la conferma, con un voto a scrutinio segreto, del presidente designato della Commissione, il portoghese José Manuel Barroso, il successore di Romano Prodi. Questo voto sarà espresso giovedì, dopo aver ascoltato il giorno prima una sorta di discorso programmatico del candidato e una volta che l'agenda sarà stata sgombrata dal tema della composizione degli organismi dirigenti del Parlamento e dalle relazioni sul semestre di presidenza dell'Irlanda, che potrà vantare l'accordo sul trattato costituzionale, e il programma dell'attuale presidenza olandese.

Sembra quasi certa l'elezione, per i primi due anni e mezzo, del socialista spagnolo Josep Borrell, in

conseguenza di un'intesa, definita «tecnica», tra Ppe e Pse e che porterà, nel 2006 alla staffetta con l'attuale capogruppo popolare, il tedesco Hans Poettering. Il voto, stando alle anticipazioni, potrebbe essere contrastato. Perché gli altri gruppi non gradiscono l'accordo tra le due formazioni maggiori. I liberali del nuovo gruppo Ald (dove confluiscono gli italiani della Margherita, Di Pietro e Chiesa, i radicali Pannella e Bonino) e i Verdi preferirebbero puntare sul polacco Bronislaw Geremek, intellettuale di Solidarnosc con la motivazione che sarebbe un segnale di attenzione per i nuovi Paesi dell'Unione. Una valutazione considerata non del tutto sufficiente per i socialisti, che hanno ascoltato Geremek, che hanno espresso stima nei suoi confronti ma che non considerano candidato che possa effettivamente annoverarsi come simbolo delle forze di sinistra e progressiste. Del resto, tra gli stessi parlamentari dell'Alleanza liberale e democratica, non ci sono posizioni univoche su Geremek. La sinistra del Gue, peraltro, non è disposta a far confluire i propri suffragi sull'esponente liberale. Il Gruppo del

Pse, secondo gruppo con 200 parlamentari, ha chiarito che l'accordo con il Ppe è soltanto di natura tecnica, avrà una pura e semplice impronta istituzionale e sarà valido soltanto per la carica del presidente. Il resto sarà affidato, per gli altri incarichi, al tradizionale «metodo d'Hondt» che distribuisce proporzionalmente i posti a seconda della forza dei gruppi e alla battaglia politica parlamentare sui vari dossier, ai rapporti di forza che si formeranno in cinque anni di legislatura.

Per molti europarlamentari, saranno i giorni del battesimo nel palazzo accherchiato da un ramo dell'Il, affluente del Reno, che scorre lungo Germania e Francia e che fa della deliziosa francese Strasburgo, insieme alla piccola Khel tedesca, il vero «carrefour dell'Europa». Il punto d'incrocio dell'Unione. 732 eletti dell'Unione da 25 Paesi. Da Tallin (Estonia) a La Valletta (Malta). Ciascuno ha già scelto il gruppo di appartenenza.

Questa volta, come mai, il paesaggio politico espresso nei gruppi è variegato. A volte molto frastagliato. Una buona parte delle formazioni parlamentari si presentano non

come organismi tutti d'un pezzo: esibiscono foto dai contorni frastagliati. Nei gruppi, decisamente meno in quello del Pse, sono presenti forze politiche anche le più diverse. Il Ppe è un caso quasi limite avendo previsto, sinanco nel regolamento, che i conservatori britannici possano agire diversamente dal gruppo su tematiche anche sensibili. Il nuovo gruppo Ald (liberal democratico) è fatto, per ammissione dello stesso capogruppo Graham Watson, per «metà di destra e metà di sinistra».

Le anomalie resistono. E si riverbereranno anche sui due voti principali di Strasburgo. Sul presidente

**A scrutinio segreto il voto di riconferma per il designato presidente della Commissione Barroso**

del Parlamento e sul presidente della Commissione. Il «carrefour» dell'Europa sarà anche questo. Due voti, due banche di prova. Più istituzionale il primo, più politico il secondo.

L'esito dello scrutinio segreto su Barroso servirà per capire cosa si può attendere in Europa sui grandi temi aperti, dopo l'allargamento. Dalla strategia di Lisbona (occupazione, innovazione, ricerca) alla eventuale modifica del Patto di stabilità, al ruolo dell'Unione sulla scena internazionale con la crisi irachena ancora tutta in piedi, all'adesione della Turchia, alla ratifica nei Paesi del testo costituzionale, in molti casi con referendum dagli esiti del tutto incerti. Barroso, conservatore e «riformatore di centro» (la definizione è sua) ha detto ai deputati del Pse di volere una Commissione «forte». In precedenza, aveva detto che gli sarebbe bastato «un voto in più della maggioranza necessaria» da parte del Parlamento. Se, grosso modo, ciò avverrà anche nella previsione di un consistente voto di non fiducia tra contrari e astenuti, non sarà una Commissione forte. E saranno più dolori che gioie.